



Il presidente del Consiglio Enrico Letta
FOTO REUTERS

«Il sistema rischia il collasso Insostenibili altri sacrifici»

B.DIG.
ROMA

«Qui è a rischio la sostenibilità del sistema». Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni, è appena uscito da una raffica di incontri con il ministro Delrio. Sulla Sanità le Regioni non arretrano neanche di un millimetro: lo hanno fatto capire negli ultimi giorni, insieme al ministro Beatrice Lorenzin. Anzi, aspettano che il ticket abolito venga sostituito con due miliardi di trasferimenti. Le Regioni hanno appena fatto un accordo positivo con il governo sull'utilizzo dei fondi strutturali per il 2014-2020. Il clima è mite, ma intanto dal Tesoro filtrano notizie allarmanti. «Sulla Sanità non sono possibili altri tagli. Le notizie che sono uscite in queste ultime ore ci confortano e sono il segno positivo dell'ascolto da parte del governo delle nostre posizioni - dichiara il presidente dell'Emilia Romagna uscendo da Palazzo Chigi - Significa che il fondo 2014 per la sanità dovrà passare da 107,9 miliardi di euro a 109,9 miliardi di euro». Eppure le voci (e le carte) dicono altro.

Presidente, ma le ha viste le indiscrezioni. Nella bozza che circola in queste ore il taglio c'è, ed è anche pesante.

«Io sto a un comunicato del Tesoro che smentisce tutte le indiscrezioni circolate in queste ore. Resto a quello. D'altro canto di indiscrezioni ce ne sono sempre molte».

Si, ma anche di smentite, che poi magari non sono proprio vere. Se quei numeri fossero confermati?

«Per me vale un elemento, che ho ripetuto in tutte le sedi. La Sanità ha già contribuito ai conti pubblici con 30 miliardi di euro negli ultimi anni. Su questo c'è un accordo con il governo, che ribadiva esattamente questo. Inoltre dovrebbero essere riconosciuti i due miliardi dei ticket: questo per noi è irrinunciabile. Anche perché questo ci è stato detto».

Altrimenti?
«Altrimenti è messo a rischio il governo del comparto, non è pensabile proseguire con il servizio».

Ma cosa dice il governo sui ticket?

L'INTERVISTA

Vasco Errani

Il presidente della Conferenza Stato-Regioni ricorda che la Sanità ha già contribuito con 30 miliardi di euro al risanamento dei conti pubblici



«Dice che ci trasferirà i due miliardi che avrebbero dovuto arrivare da quella misura, giudicata incostituzionale dalla Consulta».

Si, ma invece di nuovi trasferimenti arriva un taglio. Sembra quasi che lei non ci creda...

«Vedremo. Vorrei ricordare che lo stop a questo tipo di intervento non arriva solo da me. Arriva da tutti i governatori, dallo stesso ministro della Salute e da molti altri osservatori».

Le esigenze di finanza pubblica per l'esecutivo vengono prima di tutto...

«Vorrei ricordare che su questo punto c'è stato un accordo prima dell'estate, mi piacerebbe che il governo tenesse fede a quell'accordo».

E se non lo facesse?

«Si aprirebbe una situazione molto complicata. Il risultato sarebbe l'oggettiva impossibilità di concludere il patto della salute, significherebbe la paralisi del sistema, perché già oggi siamo oltre le nostre possibilità».

Lei parla di 30 miliardi: in quanti anni?

«Trenta miliardi sono i tagli stabiliti dal 2010 al 2015. Questo significa che già a legislazione vigente noi subiamo dei tagli. Se a questi se ne aggiungono anche altri, davvero la cosa diventa ingovernabile. Lo hanno detto tutti: la Corte dei conti, l'Ocse, l'Istat. Forse bisognerà pure ascoltare gli esperti, o no?»

Nella Sanità riuscite già a utilizzare i costi standard che si evocano da molto tempo?

«I costi standard li introdurremo gradualmente. Ma è impossibile affrontare questo passaggio con l'emergenza che incombe. Serve la sostenibilità. Anzi, per dirla ancora più chiaramente, serve il Patto della salute, e quindi la sostenibilità. Senza questi elementi, nulla è possibile».

Quando vi vedrete di nuovo con il governo.

«Per ora non ci sono appuntamenti fissati. Aspettiamo domani l'esito del consiglio dei ministri, che speriamo ancora sia più positivo delle indiscrezioni di oggi (ieri, ndr). Dopodiché vorremo avere un confronto di merito con il governo sulle cifre, su ogni singola voce che si vuole toccare».

tre anni. Anche quelle inferiori, a partire dai 1.500 euro, avranno una rivalutazione automatica inferiore rispetto a quanto previsto oggi. Verranno rivalutate del 100% quelle fino a 1.500 euro; del 90% quelle fino a 2.000 euro; del 75% quelle fino a 5 volte. Per quelle tra i 2.500 e i 3.000 euro la rivalutazione sarà del 50%, oltre tale soglia verranno bloccate. Abolita la pensione di accompagnamento per i redditi superiori a 40mila euro annui.

Casa. Imu abolita definitivamente sulla prima casa. Estesa l'esenzione anche agli alloggi delle cooperative. Viene considerata prima casa l'abitazione

lasciata vuota dagli anziani e i disabili ricoverati in case di riposo. Gli immobili strumentali delle imprese diventano deducibili al 50% nel 2014. Si chiamerà Trise la nuova tassa sui rifiuti, e sarà divisa in due componenti: la Tari e la Tasi. La prima coprirà i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani; la seconda coprirà i costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni.

Scuola e Università. Si autorizza la spesa di 220 milioni nel 2014 per le scuole non statali. Aumenta di 150 milioni il del fondo per le Università. Ridotti da 5 a 4 gli anni di specializzazione dei medici.

...
900 mln
il rifinanziamento per il 2014 delle missioni di pace

...
5%
il contributo di solidarietà sulle pensioni oltre i 100mila euro

Letta con i ministri Pd e Pdl lavora per blindare il testo

Sale al Quirinale insieme al ministro Fabrizio Saccomanni per illustrare al Capo dello Stato le linee guida della legge di Stabilità, ma per Enrico Letta gli incontri più impegnativi della giornata sono gli altri. Quelli cioè con i ministri del Pd e del Pdl, ai quali si sono aggiunti contatti telefonici con il segretario dei democratici Guglielmo Epifani.

Il presidente del Consiglio sa che questo è il passaggio più delicato per il governo, anche perché il già impegnativo compito di mettere a punto una manovra di almeno una dozzina di miliardi di euro arriva nella fase di apertura del congresso del Pd e nel pieno della bufera in casa Pdl. Quando cioè è più alto il rischio che le dinamiche interne ai partiti finiscano per alimentare polemiche e provocare contraccolpi alla tenuta dell'esecutivo.

Per questo il premier trascorre la vigilia del Consiglio dei ministri che dovrà varare la legge di Stabilità a cercare il massimo dell'intesa con i partiti della maggioranza. Si vedrà nei prossimi giorni se a Letta sia riuscita l'impresa di mettere in sicurezza la manovra perché adesso nessuno, a destra come a sinistra, è pronto a scommettere che la legge di bilancio sarà al riparo da critiche interne.

Letta ostenta ottimismo e parla di una legge di Stabilità che sarà «plu-

IL RETROSCENA

SIMONE COLLINI
ROMA

Il premier: «Daremo per tre anni certezze a lavoratori e imprese». Epifani: «Va chiusa la stagione dei tagli alla sanità e allentato il patto di stabilità interno»

PUBBLICO IMPIEGO

Oggi mobilitazione unitaria dei sindacati

Il settore del pubblico impiego è già sul piede di guerra. Le indiscrezioni sulla legge di stabilità si sommano a tante altre questioni già in fase di approvazione. Il blocco della contrattazione fino al 2016, la rateizzazione del Tfr che sono ventilati come provvedimenti alla vigilia del consiglio dei ministri di oggi, arrivano infatti dopo l'iter accidentato del decreto sui precari della Pubblica amministrazione. E così se l'Usb ieri ha

riennale»: «Abbiamo intenzione di intervenire su tre anni, crediamo che ci siano le condizioni per intervenire sul lungo periodo, e dare certezze a imprenditori e lavoratori», spiega in una conferenza stampa congiunta con il primo ministro finlandese Jyrki Katainen, considerato un falco del rigore in Europa. Il nostro, assicura Letta, «è un Paese con i conti in ordine, e la legge di stabilità confermerà che il debito e il deficit scendono». E quindi l'Italia «è credibile per chiedere in Europa politiche per la crescita».

È uno sguardo lungo, quello proposto da Letta, che però sa che la sua partita per arrivare al termine del semestre di presidenza italiano dell'Unione europea si gioca adesso, nel via libera alla legge di Stabilità da parte delle forze che lo sostengono. Se nel Pdl nessuno sa dare garanzie sull'atteggiamento che terranno i vari falchi e colombe, lealisti e governativi, anche nel Pd nessuno azzarda previsioni.

IL VERTICE DEL PD

Epifani chiama a raccolta nella sede del partito i ministri Dario Franceschini (che ha definito inevitabili i tagli alla spesa se si vogliono ottenere sgravi a famiglie e imprese) e Graziano Delrio (che ha raccolto l'allarme lanciato dagli enti locali), il vice ministro del Tesoro Stefano Fassina, il responsabile Economia del Pd Matteo Colaninno e il capogruppo al Senato Luigi Zanda. Obiettivo dell'incontro: lavorare per fare squadra in questa partita che sarà fondamentale per non perdere consensi in un elettorato che già vive con disagio questa fase di larghe intese col Pdl, e siglare un patto interno per il futuro, perché se il giorno dopo il varo della legge di Stabilità si scatenasse il fuoco amico, sarebbe un danno per tutti.

Gli occhi sono puntati su Matteo

Renzi, dopo l'uscita polemica su amnistia e indulto, ma non solo. Se il sindaco di Firenze già ora dice che «è inutile discutere di Iva e Imu perché quei 4 miliardi non possono risolvere i problemi di un sistema fiscale che è allucinante», le indiscrezioni della vigilia sui contenuti della manovra suscitano forti malumori anche in altri fronti interni al Pd.

Lo stesso Epifani lancia al governo questo messaggio: «Dobbiamo chiudere la stagione dei tagli continui alla sanità». Il ragionamento che fa il segretario del Pd a Letta è che questo governo deve dare un segnale di discontinuità rispetto a quelli guidati dalla destra che lo hanno preceduto. E che dopo aver concretamente dimostrato di andare in controtendenza rispetto ad essi nei settori della scuola e della cultura, «ora dobbiamo dare anche un altro segnale di inversione di tendenza e di fiducia rispetto alle attese dei cittadini, chiudendo finalmente la stagione dei tagli continui alla sanità».

Allo stato però, l'unica rassicurazione data dal governo riguarda un'altra richiesta avanzata da Epifani, quella di allentare il patto di stabilità interno per consentire ai Comuni di aprire cantieri e aiutare la crescita. Saccomanni dice che l'allentamento ci sarà. Ma anche qui, il Pd aspetta di vedere cosa prevede in concreto la manovra.